

ATTO
SCENA XIV.

Scudieri, poi Guardie, OLIMPIA in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; MONTALBANO la segue.

MAR. Ecco Olimpia!

EUF. (incontro a Chiara) Ah! vien, mia cara
(Tutti accorrono verso Chiara. Valmore si a-

PRIMO

CAT. Ah! - Nò! - Valmor, fermatevi:
Da me, deh, non fuggite:
Il grido di una misera,
Dell'innocenza udite;
Permesso a voi d'intenderlo
Forse più mai sarà.

VAL. Dell'innocenza! - Barbara! (con indignaz.



TUTTI Come mai con quell'aspetto (meno Chiara)
D'innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà.

MAR. MIC. (Eppur desta nel mio petto

EUF. ROS. (Coll'orrore la pietà!

CORO

VAL. Ah si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.

MON. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.

VAL. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chi.
e s' allontana con desol.)

terrore ed affanno

MON. Tuo padre... oppresso... misero...

(con simul.)

CAT. Mio padre!... Voi!...

(come resp. con terr.)

MON. (c. s.) L'ambascia

(tutti rimarcano quest'atto

Già delirar la fa.

Chiara... (cercando di avvicinarsi a lei.

EUF., CORO, MAR. Spavento... fremito

In faccia al padre!

MIC. (a Mar.) Osservalo

Chi, e come fuori di sé: gira per la scena

Irlandini

D. N. 76° 122.

Chiava.

G. P. Cornetti.

In Bologna li 5 Feb
1842

Chiara - Jenni Olivieri
Rosemberg -
Valmor - Matteo Tosi
Montalbano - Luigi Rinaldini
Michelotto - Scalose
Eufemia - Assunta Balletti
Marcella - Bestoni

LB.0089.61
00207

Orlandini

CHIARA DI ROSEMBERG

MELODRAMMA IN MUSICA

RAPPRESENTATA

IN LUCCA

NEL REGIO TEATRO PANTERA

Sotto la Protezione di S. A. R.

IL DUCA DI LUCCA

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE

dell' Anno 1834 al 35



BOLOGNA

Stamperia Fabbri nelle Clacature.

PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa moglie del
Signora GIOVANNINA BONCI.

Conte di ROSEMBERG
Signor GIUSEPPE BERTINI.

CHIARA, sotto il nome di Olimpia loro figlia
Signora ANTONIETTA VIAL, Cantante di Ca-
mera di S. M. il Re di Baviera.

Marchese di VALMORE
Signor. ANTONIO POMPEJANO.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Signor PAOLO AMBROSINI.

MICHELOTTO, al servizio del Conte
Signor GIROLAMO CAVALLI.

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
Signora MARIA ANGELINI.

Cavalieri - Dame - Vassalli - Vassalle - Contadini
Damigelle.

La musica è del celebre sig. Maestro Luigi Ricci.

Maestro Direttore dei Cori sig. Matteo Quilici
Le scene nuove saranno dipinte dal sig. Giuseppe
Matraja.

ORCHESTRA

MAESTRO AL CEMBALO SIG. MASSIMILIANO
QUILICI

All' att. Serv. di Camera e Capp. di S. A. R.

IL DUCA DI LUCCA

Primo violino e Direttore d'Orchestra

SIG. ANGELO PUCCINI

All' att. Serv. di Camera e Capp. di S. A. R.

IL DUCA DI LUCCA

Con altri 40 professori della Città.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Corte della fattoria, lungo una piccola riviera in
prospetto. Al di là amenissima campagna, sparsa
di capanne e case coloniche. Apriche Colline. Alla
metà di una di queste scorge il grandioso Castello,
residenza della Principessa Eufemia, circondato
da boschetti, al quale si arriva per viali di alti
alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a
piè del quale s' alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo
un cancello, dal quale si passa a rustico ponte
sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cor-
tile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra
adiacenze campestri. Un orto, una serra ec.

*Dalla campagna s' otono in lontano suoni di stru-
menti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono
Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle ca-
panne, dalle case, dall' interno del casale: vanno
scendendo, passano il ponte, s' uniscono nel cor-
tile festosamente cantando in*

Coro

Senti!... senti!... dal casale...

Là dai colli... d'ogni intorno,

Que' concetti... bel segnale

Della festa di tal giorno. -

Accorriamo - ci apprestiamo. -

Oh! qual giorno fortunato

Questo mai per noi sarà.

Ricordato, festeggiato

Da' cor grati ognor sarà.

UOMINI La Principessa, nostra Signora,

Che trista, oppressa languì fin' ora

Già risanò: lieta tornò.

DONNE Il di lei Sposo dopo tant'anni;
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì, s'attende qui. -

UOMINI Per celebrare il suo ritorno
Dall'annuo debito ci sollevò. -

DONNE Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

TUTTI Oh qual giorno fortunato!... *(cantando, il
Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono
lontano di cornetta: tutti si fermano. Marcella
si presenta ad un balcone di sua casa: ansia
come gli altri, osserva)*

CORO Ma questo suono!

MAR. *(con gioja)* Ah! è desso... è Michelotto.
(svent. un fazzolet.)

SCENA II.

MICHELOTTO *dalla parte del castello, e detti.*

MIC. Marcella!... *(scendendo e gridando con piacere.)*

TUTTI Eccolo!

MAR. Vengo.

MIC. Amici! Vi saluto. *(tutti abbracciano Michelotto,
che poi si slancia fra le braccia di Marcella)*

(Evviva!)

TUTTI (Amici!) Il ben tornato! - Il ben venuto!

MAR. (Marito!)

MIC. Dai confin' di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine ai patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi, e che passai
Non potete immaginar.
Vi farò trasecolar.

*(due villici gli portano una sedia. Mar. corre
in casa e porta una bottiglia ed un bicchiere.)*

CORO Siedi intanto... e ci dirai...

MAR. Prendi fiato... e ti ristora...

(porgendole da bere)

MIC. Tu sai quel che mi bisogna.
Il Borgogna? - Il mio gran gusto! *(beve e
fa versare ancora)*

Mia Marcella, ancor sei bella.

Ed io pur, vèh! ancor robusto. *(alzandosi)*

Infra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventi!...

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

TUTTI Conta adunque - ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

MIC. Vi farò trasecolar,

TUTTI Grosse, al solito compare,

Guarda ben non le contar.

MIC. Voi sentirete cose stupende *(Coro)* Vèh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni, Oh!

Vidi trecentò - e più nazioni: Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!

I serpentoni colle campane. - *(Bumh)*

Corsi la Francia - poi l'Allemagna, Bumh!

La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna,

Poi nell'Italia, giardin del Mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

TUTTI Or dell'Italia ci dei contar.

MIC. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io!

Ah! ma Lucca è l'amor mio

E' città ch'egual non ha...

Ed il bumh qui non ci stà;

E' la pura verità.

TUTTI Questo è vero, già si sà.

MIC. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Che teatri! - che bel corso!

Quanto lusso! - che concorso!

Un mangione qual io sono

Trovai tutto d'ultra buono, -
Brava gente! di gran cuore...
Si gentile! e poi... e poi!...
Donne belle come Amore,
Tutte grazia e fedeltà...
Ed il *bumh* qui non ci stà.

TUTTI Un tantin ce ne starà (scherzoso)
Sopra quella fedeltà,

Mic. Ah! che Lucca è la Città
Cui l'eguale non si dà,
Che lasciare non si sà.

TUTTI Questo è vero: già si sà:
E felice chi ci stà. (il Coro si disperde)

SCENA III.

MICHELOTTO e MARCELLA.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

MAR. (ironica) Ma quelle
Tue care Donne belle!... (contraffacendolo)

Mic. E il son davvero;
E certe Ragazotte - Ma tu m'eri (tocca il cuore)

MAR. (con affezione) Sempre qui, e niente, veh, niente. (vezzegg.)
Eh... birbone

Mic. Ora dimmi: e il padrone?...
Smontò a Corte.

Mic. Mi mandò a prevenir la Principessa...
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

MAR. Perché? - sta forse mal?

Mic. Mal... nò. - Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)

Prese... (nè sò perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase

MAR. Di così tristo umore!...
Qual caso?... Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore
Se n'è parlato già per tutto il mondo...

MAR. Quella grand' assassina!... quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata

Per omicidio...

MAR. (Cielo!... Olimpia!)
(mal contenend.)

Mic. Un mostro
Di crudeltà... ah vent'anni appena. - Or questa

Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.

Egli avea un figliolin di primo letto...
Ella... (pareva almeno) amava il padre...

Ma le spiaceva il figlio unico erede
Dei beni di Valmore - e una mattina...

(Il povero Marchese era lontano)
Coei gli uccise il figlio di sua mano.

MAR. Ella non fu, - è incapace (con calore)
Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (sorpreso, e
guardando Mar.)

MAR. Chi te l'ha detto? (inavvedutamente) Ella.

Mic. (colpito) Che?...
MAR. (rimettendosi) Olimpia.

Mic. Olimpia?
E chi è Olimpia?

MAR. Essa è un Angelo; condotta
Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio.

E caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.

Mic. Ella vien da Parigi.
Parleremo

MAR. Dunque di questa Chiara. - Io l'ho veduta.
(Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... (inquieta)

Mic. Sì... dipinta
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...

MAR. In ritratti.
(Ah!... se mai!...) (Tamburi del castel-)

Mic. Cos'è? lo, segnale di omag. a comp. di Pr.)
MAR. La Principessa

MAR. Che sorte dal Castello, e quà se n' viene

(compariscono Guardie dalla parte del Castello; Scudieri, e Domestici che precedono Eufemia, e si dispongono sul ponte e alla porta del Castello.)

MIC. Qui? (sorpreso e con piacere)
MAR. A far visita a Olimpia. (con compiacenza)
MIC. Quest' Olimpia

E' dunque?...

MAR. A lei carissima.

MIC. Vederla...

MAR. Eccola, che dall'orto ella già incontro
Muove alla Principessa - Già i Vassalli
Giulivi la festeggiano.

MIC. E ancor io
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.

(Vassalli, Donne che si ranniscono, vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori)

SCENA IV.

CHIARA si presenta al ponte, ed offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad EUFEMIA, che gliela stringe affettuosamente. I Cavalieri ed i Paggi che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. I Vassalli, le Donne si presentano rispettosamente ad Eufemia, ed in CORO

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti,
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell'innocenza,
Nel bel candore di puro amore,
Riconoscenza - vi parlerà.

CHI. Voi mirate in sì bel giorno, (ad Euf.)
Tutto gioja a voi d'intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.

Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

CORO Più bel giorno mai si vide:
Mai provò tal gioja un cor.

CHI. Sia quest'alma sventurata
Alle pene condannata...
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò...

Par che in questo bel momento
Già respiri dall'affanno,
Già da un anno questo core
Tanta gioja mai provò.

CORO A gioir t'appresta omai;
Qui il tuo fato si cangiò.

MIC. Viva la nostra Principessa! (con entusiasmo)

MAR. Evviva

Olimpia sua! -

EUF. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. - Interverrete
Oggi al Castello: e là festeggerete
Del mio Sposo il ritorno.

MIC. E beberemo...

E, a onor suo mangeremo.

EUF. Michelotto
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosemberg.

MIC. *le bacia la veste: ella gli stende la mano ch'ei bacia con rispetto* Altezza... Or son contento,
(parte co' Vassalli)

EUF. Ritirati, Marcella.

MAR. Coraggio. (piano a Chi. part.)

EUF. Olà - nessun qui inoltri.
(I Cavalieri ed il seguito, si tengono in disparte)

SCENA V.

EUFEMIA, e CHIARA

EUF. Or vieni
Diletta Olimpia, a questo seno) - (l'abbraccia)

- CHI. *(rispettosa, e con tenerezza)* Altezza,
Tanta bontà...
- EUF. *(la bacia)* Ed un bacio, - Oh figlia)...
- CHI. *(con espressione)* Ah questo
Prezioso nome!
- EUF. M'è in te sì caro! - » e non so dirti come
» Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
» Soavemente. Io fui madre *(triste)*
- CHI. » *(con compassione)* E perdeste?...
- EUF. » Unica figlia... che d'età conforme
» A te sarebbe. Già segreto nodo
» M'univa a Rosemberg, d'illustre sangue,
» Ma non sovrano. Il Principe mio padre
» Mi scegliea regio sposo. - Io rifiutai:
» Il mio nodo svelai, - Rapida fuga
» Mi salvò Rosemberg, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo. -
- CHI. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! -
- EUF. » Qui relegata... intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. -
» Del mio padre alla morte (or presso è un anno)
» Salì al trono il germano, leale, antico
» Di Rosemberg amico. -
» Ei richiamò il cognato... e appresi allora
» Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era.
» Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
» Irresistibil moto.
» Mi sospinge a cercarti...
» Un bisogno d'amarti... d'esser teco...
- CHI. » *(con espansione, e toccandosi il cuore)*
» Ah! qui pure, o Signora...
- EUF. » *(lieta, e subito)* E dunque omai
» Più non esiterai di viver meco,
» Amica... e figlia del mio core.
- CHI. » *(con pena)* Altezza...
» Voi non sapete...
» E t'amo tanto, e voglio

- Oggi al mio sposo presentarti. - Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi. -
Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato sugli occhi: si ferma veggendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele. - Ad un tratto si cela dietro un albero.)
Marcella! - Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai: *(avviand.)*
E là, mia cara, più mi lascerai. - *(Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al Castello con seguito)*
- MAR. Fatta è la vostra sorte. - Allegramente! -
- CHI. Buona Marcella io vidi
Sorridermi la sorte un'altra volta...
E fui repente nell'abisso avvolta...
entra in casa

SCENA VI.

MONTALBANO, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella Casa.

- Ciel! - Che m'avviene! - Io non travidi. - Chiara
In questi luoghi! - Si vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla!... e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? Io fremo. -
E s'ella alfin palesa in me... già tremo;
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena... che trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
Perduto allor. - Costei
Meco si tragga, e... Montalban che fai? -
Nuovi delitti!... e non ti penti mai?
Taci, terribil voce,
Che d'avvilirmi tenti
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. - La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
(*) *osservando verso la casa.*

E sola qui s'avanza - Ecco l'istante. (*si ritira*)

SCENA VII.

CHIARA *dalla casa, trista, pensosa; Montalbano in disparte.*

CHI. E' di già un anno! - e quante
Sciagure!... e quante lagrime! - e l'autore
De' miei mali... che orrore!... è un padre! (*si cen-*

MON. (*avvicinandosi*) Chiara... (*centra*)

CHI. Qual voce!... Il nome mio!... (*colpita*)

E chi!... (*volgendosi si trova in faccia Mon.*

MON. (*scopresi*) Guardami.

CHI. (*con grido soffocato*) Ah! Voi!... (*per fuggire*)

MON. (*con voce di fiera*) Resta.

CHI. (*tremante*) Gran Dio!

MON. Perché fuggi da un padre che t'ama?

(*con affettata tenerezza*)

CHI. (*in contrasto e ansia*)

Voi! mio padre!... Io più non ho

MON. Vieni, segui chi salva ti brama.

CHI. Io!... seguirvi?... Qui prima morirò.

MON. Non rammenti!... (*con fremito represso*)

CHI. (*con amarezza*) Pur troppo!... Sì... tutto

MON. Il mio sacro diritto...

CHI. (*con pena e forza crescente*) Spietato!

Voi medesimo l'avete distrutto,

Voi che avete una figlia... immolato

Una figlia... innocente... felice...

All'infamia... al supplizio... all'orror.

MON. Che vuoi dir? (*confuso e grave*)

CHI. (*fissandolo*) Forse il ver non ho detto?

MON. Su me forse... sospetto?... (*affannoso*)

CHI. (*a mezza voce*) Sospetto!

Tutto videro queste mie ciglia.

MON. Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor:

CHI. Nò - sapeva morir questa figlia (*marcata*)
Per salvargli la vita, e l'onor.

CHIARA (a 2.) MONTALBANO

Già mi guidava Io deplorai

All'ara Amore: Tua cruda sorte

Tutto io trovava Io ti salvai

Nel mio Valmore... Da infame morte.

E tutto... o barbaro, Schiuso quel carcere

Perdei per te. Ti fu per me.

Non v'è una misera E tu sì barbara

Al par di me... Mi dai mercè!

E son sì misera, Padre più misero

Crudel, per te. Non v'ha di me.

MON. Vieni omai. (*deliberato*)

CHI. Non lo sperate.

MON. Di resistere tenti invano... (*afferrandola*)

CHI. (*staccandosi con raccapriccio*)

V'arrestate... quella mano...

Stilla sangue. (*s'avvia verso la casa*)

MON. (Oh rabbia!) Resta.

Trema ch'io... (*minaccioso*)

CHI. (*levandosi*) Qui a un cenno mio

Gente accor... fuggite... Addio.

CHI. (a 2.) V'accompagni quella pace

Che sperar più a me non lice

Obliate un'infelice

Che lasciate nel dolor.

Vi pentite - rammentate

Che v'è un Dio vendicator.

MON. Io ti lascio, figlia audace:

Quanto son per te infelice!

Insultar più a te non lice

Un dolente genitor.

Ma paventa - ti rammenta...

Che a tremar ti resta ancor. (*Chi. parte*)

MON. s'avvia dal ponte verso il Castello)

ATTO
SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo, Paggi, indi Cavalieri che precedono, ed accompagnano ROSEMBERG abbracciato ad EUFEMIA, Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno
Come lieto rivedo queste soglie!...
E mi è dolce lo scorgere d'intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t'inonda. -

Euf. Una campestre festa...

Ros. E prevenisti
Il mio pensiero. - Tributarti omaggio
Desia, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò?

Ros. *(scosso)* (Dio!) Sì...

Euf. Compiante
Ho di già le sue pene.
Ei s'onori qual merta e a noi conviene.
(parte co' Paggi)

SCENA IX.

ROSEMBERG, *indi* MONTALBANO

Ros. Misera! e tu non sai!...

Mon. Rosemberg! *(sulla porta)*

Ros. *(si volge, lo riconosce, fa cenno ai Cavalieri d'allontanarsi)*

Mon. Montalban! - qui? - Come mai?
Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete - *(poi con ansia,*
E quella sciagurata!... *portandosi avanti)*

Mon. Ella è fuggita

PRIMO

Dal suo ritiro.

Ros. *(turbato)* E adesso?

Mon. *(sotto voce, e cupo)* E' qui...

Ros. *(colpito)* Oh destino!...

Mon. Sotto il nome d'Olimpia...

Ros. *(agitatissimo)* E già vicino
E' Valmore.

Mon. *(scosso)* Oh periglio!...

Ros. S'ei l'incontra!...

Mon. E se si scopre!...

Ros. Allontanarla. E voi... *(marcato)*

Voi... suo padre... astringetela.

Mon. Ah... colci

Ros. Resiste a' cenni miei. *(pensa)*

Ros. Dunque?...

Mon. Sì - allontanarla ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza
E di cuor?...

SCENA X.

MICHELOTTO *sulla porta, e i precedenti*

Mic. Eccellenza!

Sono a' vostri comandi

Ros. *(a Mon. piano segnando Mic.)* Eccovi l'uomo
fa cenno a Mic. d'avvicin. Mon. osserva Mic.)

Mic. *(Che brutta faccia!*)* *(E sono ben contento)*
Della vostra cucina *(* guardando Mon.)*

Della vostra cantina... e d'una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai,
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:
E dove, e in quanto possa,

Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav'uomo *(a Ros.)*

Mic. E il son

Ros. *(Qual ci conviene)* *(piano a Mont.)*

Mic. In somma, che ho da far?

- Ros. Ascolta bene
Vedi quell' uom? (*segnando Mont.*)
- Mic. Lo vedo...
E a genio non mi v'è, (*piano a Ros.*)
- Ros. Pure è un buon uom
- Mic. Sarà.
- Ros. Come a' comandi miei (*imperioso*)
Servir a' suoi tu dei.
- Mic. Ebben si servirà.
Ma...
- Ros. Mos. Qui non c'entra il ma
Ardire e fedeltà.
- Mic. Eh! ardire e fedeltà.
(Che diavolo sarà!)
- Mos. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà:
- Mic. Lasci far si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
- Mos. Ros. Questo è quel che non si sa.
Zitto: ardire e fedeltà,
- Mic. Bene: ardire e fedeltà;
(Qualche diavol qui ci stà:)
- Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.
Ma...
- Ros. e Mos. (Obbedienza e fedeltà...
E la borsa ci sarà
- Mic. Eh! obbedienza, e fedeltà.
- Mos. (Nel tumulto della festa (*a parte con Ros.*)
(Io rapir saprò colei:
(Se resiste a' cenni miei
(Arte, forza usar saprò.
(Del supplizio col terrore

- (A fuggir l'astringerò)
- Ros. (Nel tumulto della festa
(Far potrai sparir colei:
(Arte forza usar tu dei.
(La mia pace a te dovrò.
(Tu conosci questo core:
(Degno premio a te darò.)
- Mic. (Chi sa mai che storia è questa!
(Discorrendo van tra loro.
(E' segreto il concistoro...
(Niente ancor capir ne sò.
(Ma quel ceffo non mi piace:
(Sempre un birbo il crederò.)
- Mos. Tu dunque capisti? (*a Mic.*)
- Mic. Capisti.
- Ros. Mi fido.
- Mic. Si fidi, Eccellenza.
- Ros. Mos. Prontezza, prudenza.
- Ros. La borsa...
- Mic. (*marcato*) L'onore...
L'onor di servirvi.
Si degno Signore
Servir come v'è. (*con malizia*)
- Ros. e Mos. (*a 3*) Mic.
- All'ora fissata... All'ora fissata...
Cavalli e vettura Non abbia paura:
Mi fido a tua cura Cavalli, vettura
Tranquillo mi stò. Là pronti terrò:
A tutto galoppo... Al trotto al galoppo...
Spronando frustando Spronando, frustando:
Va sempre volando La strada, volando,
Sei bravo, lo so. Signore, farò.
Fa ben, Michelotto, (Non son Michelotto
Premiarti saprò. Se non te la fò.)
- (*Ros. e Mos. partono; Mic. li segue.*)

ATTO
SCENA XI.

Sala nel Castello magnificamente parata, e illuminata per festa, Guardie disposte, Scudieri, e Domestici. Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame che precedono ROSEMBERG, ed EUFEMIA: in mezzo di essi il Marchese di VALMORE - Paggi - Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente

CORO

Nei campi dell'onore
Fior de' Prodi
La gloria ognor Valmore
Celebrò
E cantò il Trovatore
Le sue lodi.
D'alma gentil, benefica.
Caldo d'onor, di fe...
Valmore è amor dei popoli,
L'amico del suo Rè.
Valmore! - e qui t'attendono
Di chi t'ammira i plausi...
Omaggio al tuo valor...
Al tuo bel core.
Viva de' Prodi il fior!
Viva Valmore!

VAL. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi:
Ma sul labbro d'alti Prodi
Più soavi sono ancor
La più nobile mercede
Della fede e del valor.

CORO E' dovuta tal mercede
A tua fede, al tuo valor.

VAL. A quest'anima oltraggiata
Fia leggero ogni cimento;
E' vicino il bel momento:
Và gl'insulti a vendicar.
Lacerar mi sento il core

PRIMO

Dalla smania, e dal furore
Ma ben sà chi prova amore
Se ho ragion di palpitar.

CORO T'è scudo il nostro petto
Noi perirem per te.

EUF. Io vado lieta, altera
D'ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offro d'amistà campestre festa,
Solliievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro
Nobile sposo è nota
L'atra sciagura mia.

ROS. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell' indegna ancor...

EUF. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor. - Lieti conceuti
Precedano le danze - Andiamo.

SCENA XII.

MARCELLA, ansia, fremente, e i Precedenti

MAR. (verso Euf.) Ajuto!
Gente a cavallo... in arme).

EUF. Che è avvenuto?

MAR. Olimpia...

EUF. (agitata) Ebbon!...

MAR. Ci vien rapita

EUF. (colpita) (Oh Dio!)

Guardie... Scudieri... andate -

S' insegua, - senza lei non ritornate -

(partono alcune guardie, e scudieri)

Ma, dimmi, come... e il rapitore?

MAR. E' un uomo

Con un gran cappellon... ceffo bandito...

Una vostra carrozza - e quel briccone

Di Michelotto n'era il postiglione -

Euf. - Rosemberg!... (fissando marcata Rosem.)

Quest' Olimpia?...

VAL.

ROS. Saprete tutto, *

EUF.

Qualche trama!

MIC.

*(di dentro)*Viva! - *(ripetendo)*

EUF.

Qual voce?

MAR.

Michelotto - in punto arriva -

SCENA XIII.

MICHELOTTO, in livrea di Postiglione, arriva alzando il cappello, e giulivo. I precedenti.

MIC.

Carrozze di ritorno! -

L'errore de' Postiglioni!

Il gran corrier del giorno

S'inchina a' suoi padroni.

E, grossa più del solito,

La mancia n'otterrà. -

MAR.

Sì, grosse bastonate -

(con ira)

EUF.

D' Olimpia mia che festi? *

(con prem.)

E dove la traesti?

(e sdegno)

MIC.

Facendo un *Demi-tour**(scherzoso)*Bellissimo a *droit*,

L'ho ricondotta quà.

MAR.

Ti rendo l'amor mio. -

(contenta)

EUF.

Saprò premiarti anch'io -

MIC.

Grazie...

ROS.

E tradisti gli ordini

(severo)

Di me... di quell'amico?...

MIC.

Amico a voi quel diavolo?...

Signore perdonatemi.

(con sentimen.)

Son vostro servo antico...

Ma allor mi comandavano

Il Cielo, e la Pietà.

VAL.

Ma quale è quest' Olimpia,

Che tutti si interessa?

ROS.

Valmore!...

(marcato)

EUF.

TUTTI Or dinne -

MIC.

Uditemi -

Io stava a bere per reficiarmi:

L' amico... diavolo, viene a chiamarmi.

La pipa in bocca... la frusta in mano

Monto a cavallo, e mi allontano. -

Da lì a non poco... un grido acuto

Dalla carrozza - poi sento... *Ajuto!*...Mi volgo, e chiedo *che cosa c'è?*L' amico... diavolo - *Va; bada a te.*Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,Quell' altro... *corri*, in tuon tremendo.

Ella pregava... ei bestemmiaava. -

Voglio intromettermi, provo a fermarmi:

Quel Satanasso pon mano all' armi:

Contra me inarca una pistola, *

E tiene Olimpia stretta alla gola. -

Fra me allor dico, questo è un briccone:

Qui c'è un intrico - Il mio padrone,

Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,

Non può dar ordini di crudeltà.

Quando il saprà non griderà:

Anzi, premiandomi, bravo! dirà. -

Pensato e fatto. - Volto una strada -

Quella canaglia non sa ove vada:

Volo all'oscuro come un uccello:

Trovo le guardie, giunto al castello -

Più allor del diavolo non ho paura:

Consegno a loro la mia vettura...

Il mio padrone tutto ora sa...

Quello che vuole di me farà.

Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...

Certo ne sono perdonerà...

E a Michelotto, bravo! dirà.

TUTTI Premio ti meriti, non che perdono:

E con noi, bravo! ripeterà.

ROS. (In qual cimento ora mai sono!

Come battendo il cor mi v'è!)

ATTO
SCENA XIV.

Scudieri, poi Guardie, OLIMPIA in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcilla; MONTALBANO la segue.

MAR. Ecco Olimpia!

EUF. (incontro a Chiara) Ah! vien, mia cara
(Tutti accorrono verso Chiara. Valmore si avvanza per guardarla. I loro occhi s'incontrano, si riconoscono)

CHI. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

VAL. Giusto Ciel! Tu! Chiara!

TUTTI (con sorpresa e fremito) Chiara!
Ella Chiara!

VAL. ROS. CHI. Quale orrore!

EUF. Montalbano... Vostra figlia?... (esitando)

MON. Ah! - pur troppo! - Indegna figlia! -
(con affettata angoscia)

ROS. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!

CHI. Sventurata! - a tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d'orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.

TUTTI Come mai con quell'aspetto (meno Chiara)
D'innocenza, di candore,
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà.

MAR. MIC. (Eppur desta nel mio petto

EUF. ROS. (Coll'orrore la pietà!

CORO
VAL. Ah si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa.

MON. Ansio il cor mi batte in petto:
Ah! colei tremar mi fa.

VAL. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chi.
e s'allontana con desol.)

PRIMO

25

CHI. Ah! - Nò! - Valmore, fermatevi:

Da me, deh, non fuggite: -

Il grido di una misera,

Dell'innocenza udite; -

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

VAL. Dell'innocenza! - Barbara! (con indignaz.)

Osi vantarla ancora?

Và, - dal mio sguardo involati,

Tu mi funesti ognora. -

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

CHI. Dio! - Tu lo sai!... (come vacillando)

MAR. (sorreggendola) Qua, misera;

E calmati un momento -

EUF. Signor, d'una colpevole (a Val.)

Quello non è l'accento.

VAL. Mentir lo sa la perfida.

ROS. (Quale per me tormento!)

CHI. Nò perfida... nò, barbaro... (debilmente)

Sono innocente... Oh Dio!

E tutti rea mi vogliono... (come in delirio)

E un solo!... chi vegg'io!... (di passione)

(* vede Mon. e lo fissa, indi retrocede e con terrore ed affanno

MON. Tuo padre... oppresso... misero...

(con simul.)

CHI. Mio padre!... Voi!...

(come resp. con terr.)

MON. (c. s.) L'ambascia

(tutti rimarcano quest'atto

Già delirar la fa.

Chiara... (cercando di avvicinarsi a lei.

EUF., CORO, MAR. Spavento... fremito

In faccia al padre!

MIC. (a Mar.) Osservalo

Chi. e come fuori di sé: gira per la scena

quasi cercando un oggetto.

O ch'ella non è figlia...

O ch'ei non è papà.

MAR. Oh! ti dirò... (piana con mistero a Mic.)

CHI. (in faccia a Val. che si rivolge da lei.)

Ma guardami...

Valmore!... senti...

VAL. (respingendola) Lasciami.

CHI. Ed io non moro ancor!

VAL. MON. ROS. e CORO di Cavalieri

Và - Troppo meriti la tua sciagura,

Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore.

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Và la tua vista orror ^{mi} _{ci} fa

EUF. MAR. MIC. e CORO di Dame

Oh! come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

CHI. (verso Euf. Mar. e Dame)

Ah! voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi - Sono innocente -

Tutti mi fuggono - orrore io desto -

E orror la vita così mi fa. (vuol accost.

a Val. egli la respinge; ella cade convulsa,

e va deperendo: le Dame la sollevano e la

trasportano: Euf. e Mar. le stanno presso.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Galleria come nell' Atto Primo

Varj Gentiluomini, Dame in gruppi d'attenzione, ed ansia, verso la porta destra ch'è chiusa. - Cavalieri e Dame sopraggiungono, e s'esprimono vicendevolmente in

CORO

CAV. DAME Come stà? (a mezza voce)

Gli altri Zt! Zt! - Non si sa -

E' la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo...

Sotto voce favelliamo

Non il minimo romor.

TUTTI Quella sincope violenta,

Che repente l'assalì;

Fe temere pe' suoi dì.

a parti Un gran caso. - Che infelice!

Ma è poi rea? - così si dice. -

TUTTI E' un mistero tenebroso:

Forse un dì si scoprirà.

MIC. (sulla porta con premura, ad alta voce)

Come v'è?

TUTTI (piano) Zt! Zt!

MIC. (pianissimo) Come v'è?

CORO Non si sa.

MIC. Non migliorò?

CORO Ma non vedi? - Non si sa. (segnando la

porta chiusa)

MIC. Oh! Dal buco udrò... vedrò (si porta alla

serratura, e con ridicoli relativi gesti)

Chiara è stesa là sul letto... (il Coro va ri-

petendo alternativamente)

Dura, dura... smorta, smorta...

Occhi chiusi - sembra morta...

Il padron... la Principessa...

La mia moglie attorno d'essa.

Serio il medico sta attento...

Un lamento cupo... lento...

Convulsioni della morte!... *(si stacca*Basta, basta - fa paura... *dalla porta)*Poverina! - e fa pietà. *(osservando)*

CORO Ma, pian pian - la porta s'apre.

Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA desolata: ROSENBERG sostenendola, e i precedenti - poi MARCELLA.

EUF. Io non reggo a quella scena:

Ha di vita un soffio appena.

ROS. Della sincope è la crise;

E il periglio cesserà.

EUF. (Ah! la pena, il vivo affetto,

(Ch'ho per lei non so spiegar.

ROS. (Cor di padre, gemi in petto.

(E ti devi, oh Dio! frenar!))

CORO (Ausio il core sta l'effetto

(Della crise ad aspettar.

MAR. Buone nuove! *(sulla porta)*

MIC. (con grido di allegrezza) Evviva!

TUTTI Zitto!

MAR. S'è calmata - passò adesso

Dolcemente in gran sopore.

Il Dottore m'ha promesso

Che se dura quel riposo

Egli più non ha timor.

TUTTI Ah! quel placido riposo *(con fervore)*

Tu le serba, o Ciel pietoso,

E la rendi al nostro amor.

Ah! si speriamolo, che risanarla,

Che a noi serbarla il Ciel vorrà.

E' calunniata indegnamente;

Chiara innocente si scoprirà:

Chiara felice trionferà. *(il Coro si ritira)*

SCENA III.

EUFEMIA, ROSENBERG, MICHELOTTO, MARCELLA.

MIC. Eh! gaurirà per certo:

E poi... allegramente!

EUF. Oh si: ch'ella sia resa a questo cuore.

ROS. Ma a lei chi render potrà più l'onore?

MAR. Se potessi parlar... *(piano a Mic.)*MIC. Ma tu che sai! *(piano)*

MAR. Uh!

MIC. Ma?...

MAR. Ah!

EUF. Conte: un mistero tenebroso

Avvolge quest'orribile vicenda:

E Chiara ne è la vittima.

MAR. E' ben vero!

Ed io lo posso dir.

ROS. Ma qual Mistero?

MAR. L'Assassin! *(con rabbia)*MIC. *(guarda una porta)* Quella è faccia d'assassino

Suo padre.

ROS. *(colpito)* (Ciel!)

MIC. Io lo vidi in giardino,

Come un cospirator, cupo, pensoso.

La sua figlia moriva...

Ed ei non ci pativa

ROS. *(La sua figlia?*

Ed io!... stato crudele!...)

MIC. Già somiglia

La figura bruttissima al suo core.

EUF. Io ne sorpresi infatti.

ROS. Ecco Valmore.

Avanza lentamente... triste... oppresso...

(va incontro a Val.)

- EUF. Misero. Al veder Chiara là moriente,
Suo malgrado, ei soffriva.
Partì a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.
- MIC. (a Mar.) Moglie mia,
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai...

SCENA IV.

VALMORE, ROSENBERG, EUFEMIA.

- VAL. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto mi offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice.
E qui di soffermar più a me non lice.
- EUF. E voi non siete il sol che d'ostinato (marcato)
Ognor più avverso fato (Val. è smanioso)
Provi il rigor... Altri infelice...
- ROS. (Eufemia)
Ei ne geme. Valmore, disponete.
- EUF. Sembra che voi bramate
Il suo partir. Restate,
Signor ve 'n priego... almen sino a dimani.
Forse.. chi sà!... qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.
- ROS. Chi più contento
Ne sarebbe di me?... Ma... (Oh Dio!...)
- EUF. Valmore
Voi dunque resterete!
- VAL. V'obbedirò.
- EUF. Forse mercè n'avrete. (parte)

SCENA V.

- Parte remota, ombrosa nel parco del Castello rovine di antico tempio.
- CHIARA cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.
- CHI. Inoltro e più remoto...

Deserto è il sito è tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina... a morte. -
Si - questa or è mia sorte. -
Non è che un punto... un colpo - e si finisce -
Più non si pena allora...
Più non s'ama... Oh! - Si mora.
E tu, pietoso Dio... (come colpita da un pens.)
E se mai!... Deh! perdonami.
(si gitta in ginocchioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle mani)

SCENA VI.

VALMORE, tristissimo, e Chiara.

- VAL. Scordarla...
- Dal pensiero scacciarla
Io voglio - sì, e no 'l posso. Io cerco invano
Tumulto, o solitudine. Dovunque...
Ognora... quell' imago, quell' accento...
Nel pensiero... nel core. -
E l' abborro. -
- CHI. (alza il capo) Valmore! (languidamente)
- VAL. (scosso) Il nome mio!...
- Ah... illusion è questa! (si volge, e osserva)
- CHI. Parmi...
- VAL. Ah! - l'empia!... (si trova in faccia a Ch.)
- CHI. (lo riconosce) Valmore!...
- VAL. (con fremito) Fuggiam.
- CHI. T'arresta
- Resta, crudele, a pascere
Il fero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.
- VAL. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti

Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il Ciel non irritar.

CHI. Viver! Io? - Basta - fermati. *(amaram.)*
(teneramente) Chiudimi almeno il ciglio *(cava il pug.)*
Questo pugnale... *(alzand. sul petto)*

VAL. *(con raccapriccio)* Ah! perfida!...
Quel che m'uccise il figlio?

CHI. No... ch'io non fui

VAL. *(subito)* Palesami
Adunque l'uccisor.

CHI. Sì... l'uccisor...
(e si ferma ansia atterrita)
Additalo...

CHI. Oh padre!
VAL. Ebben!... *(immobile)*

CHI. *(oppressa)* Che orror!
VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor!...
(a 2)

CHI. Deh, rammenta que' felici *(con ten. a Val.)*
Di primier del nostro amore!
L'innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L'innocenza ognor serbò...
Innocente io t'amo ognora...
E d'amor per te morirò.

VAL. Dove sono que' felici
Di primier del nostro amore?
L'innocenza, il bel candore
Di quell'alma dove andò?
Ah! fingeva quel reo core...
E l'amore m'acciecò.
Eppur sento a quell'accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento,
Debil cor! - Tu l'ami ancora...

Si, dal sen ti strapperò,
Non ti resta che un'istante;
Parla... di...

CHI. Sono innocente -

VAL. L'assassin del figlio mio?...

CHI. Noto è a Dio - tacer degg'io.

VAL. Ed io soffro! - Oh! iniqua! Và.

CHI. Qui... (* Valmor! - che crudeltà!
(toccandosi il cuore)*
(a 2)

CHI. Ma verrà, verrà il momento
(elevandosi gradatamente)
In cui puro, il suo fulgore,
D'innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.
Chiara morta allor sarà. -
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai...
Desolato piangerai,
Fra i rimorsi nel dolor.
La tua Chiara in Cielo allor
A te calma implorerà.

VAL. Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l'onore.
Ma discolpa in tanto orrore
Quel reo cor trovar non sà.
Pace più per me non v'ha,
Troppo, indegna, sì t'ho amato.
Ma tu più non mi vedrai.
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolor
Calma sol ritroverà.
(partono da opposti lati)

ATTO
SCENA VII.

Galleria

MICHELOTTO, pensoso con atti di sommo stupore, o ammirazione.

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara! - Angelo vero
Di bontà, di pazienza! - La mia Marcella
In tutta confidenza m'ha palesato tutto - ella sa
Tutto da Chiara. (peva)

L'ho detto

Io sempre - al muso... un assassino!... e fui
Indovin. (riflette)

SCENA VIII.

MONTALBAZO entrando, e detto.

Mon. Qua colui (vede Mic.)

Mic. (avvicinandosi) Ma adesso... Oh! (Lupum...
E lupo vero, in fabulam) Signore!... (con river.)

Mon. Amico! (con affettata bontà)

Mic. Oh! troppo onore!...
E grazie.

Mon. Sai tu dirmi

Come stà la mia figlia?

Mic. Vostra figlia?

(Proviamo) Male... male assai.

Mon. Davvero?

(Oh! morisse! - Il terribile mistero
Morirebbe con lei.

Securo allor sarei)

Mic. (osservandolo) Par ch'abbia gusto...

Fa il bocchin! - Eh!

Mon. Voglio vederla.

(avviandosi verso la porta di Chi.)

Mic. (opponendosi) Seusi

Perchè?

Mon. Quale richiesta! - Non son io

Padre suo?

Mic. (fissandolo) Padre suo! - Sì - l'infelice (marc.)
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

SECONDO

Mon. Qual pensier! - che vuoi dire?

Mic. (marcato) Discendete

Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

Mon. Come!... e ardisci?... (con impeto) (prudenza)

Mic. Ecco, - udite... e... pazienza,

Che l'antipatica vostra figura

Desti... scusatemi, rabbia e paura,

Della natura, che vi diè un cello...

Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia...

L'orror visibile pel buon papà...

Fà meraviglia... pensar ci fa.

Mon. La di lei storia, pubblica omai,

La colpa orribile tu già ne sai

Il suo buon padre... uomo d'onore,

D'eterna infamia ella colmò.

Il suo rimorso di se l'orrore

In faccia al padre celar non può

Figlia si perfida a me toccò.

Mic. Figlia si perfida! - e voi... seusate.

Voi... suo buon padre, voi l'accusate!

Mon. Perchè difendere non la poss'io...

Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza)

Mon. (Oh rabbia!...) E come?...

Mic. (con fuoco crescente) Sì, amico mio...

Voi... voi... - Sì... voi. - Tutto io già so.

Mon. (Cielo...) Sapete...

Mic. Sì. - Tutto io so.

(a 2)

Mon. Il suo spavento Mic. Il suo spavento

Il turbamento Il turbamento

Celar quest'anima La volpe vecchia

Calmar non sà. Celar non sà.

Ci vuol bravura, Da galeotto

Disinvoltura, A marinaio,

E poi mia vittima Amico caro,

Colui cadrà. Adesso andrà.

- Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.
- Mox. *(ansia)* La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato?...
(Ah! ch'io son precipitato.)
(Ora un colpo già lo coglie.)
- Mic. E...
- Mox. E...
- Mic. Tutto?...
- Mox. Tutto. *(Ohimè.)*
- Mic. *(affannoso)* *(Va in sudore:)* Vi vien male?...
- Mox. Nò... Un vapore.
- Mic. Già.
- Mox. Sicchè...
Chiara... ha detto...
- Mic. Tutto.
- Mox. Tutto?...
- Mic. *(Rovinato io sono allor.)*
(Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s'ostina ognora
L'esecrabile assassino.
- Mox. A tacer s'ostina ognora
L'esecrabile assassino
(respirando gradatamente)
(Ah! respiro dunque ancora.)
(Torna a fare il bel bocchino!)
- Mic. Sicchè dunque... amico caro... *(con aria)*
- Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...
Che se in caso di tal conto
S'ammettessero i sospetti,
A giurar io sarei pronto...
- Mox. Cosa? *(ansia)*
- Mic. *(adagio)* Che...
- Mox. *(con forza)* Cosa?...
- Mic. Che voi...
Voi, più eh'altri conoscete

- L'innocenza di quel cor.
- Mox. Miserabile impostore! *(con furore)*
- Mic. Quanto caldo! - ehi, ehi, Signore!
- Mox. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione?
- Mic. Meno furia. - Sò... e non sò; -
Sò ch'è forza d'opinione:
È ad un caso parlerò. -
La saluto. *(con riverenza per partire)*
- Mox. *(con forza)* Resta - quà. -
*(prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi
cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce)*
- (a 2)
- Mox. Vedi tu questo pugnale? *(a mezza voce)*
Se ti fugge una parola,
Ch'esser possa a me fatale...
Di sì perfido sospetto...
Io lo pianto nel tuo petto. -
Se tu parli, tu sei morto;
Montalban ti svenerà. -
(poi ripigliando aria giojale)
Caro amico, siamo intesi:
Montalban tien bene in mente -
Poi staremo allegramente: -
Già tu ben mi servirai...
Ben da bere ci sarà, -
Ma se parli, tu sei morto:
Montalban ti svenerà.
La saluto - *(con riverenza, contrafacen-
do Mic., che lo prende sotto il braccio, lo porta
avanti: e poi cavando successivamente due pistole le
presenta alla faccia di Montalbano)*
- Mic. Resti quà.
Vedi tu questa pistola
Caricata a doppia palla?...
Questa poi, se l'altra falla,

Galantuom, t'ho conosciuto,
 E mi sono provveduto.
 Se ti muovi, tu sei morto;
 L'una o l'altra colpirà. *(poi coll'aria giojale)*
 Mio signore, siamo intesi,
 Michelotto tenga a mente.
 A dispetto de' birbanti
 S'ha da stare allegramente.
 Ben da bere ci sarà!
 Se ti muovi, tu sei morto
 L'una o l'altra colpirà. *(Mon. parte fremente Mic. lo segue ridendo)*

SCENA IX.

Grand' Atrio nel Castello

Guardie disposte - Cavalieri, Dame da varj lati che si riuniscono; e volgendosi in gruppi verso la d'onde poi arriverà CHIARA, cantano in

CORO

Vieni, o Chiara omai sicura:
 E dal seno sgombra omai
 Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene, e dell'amor.

CHIARA *comparisce presa a mano da EUFEMIA; ROSEMBERG e VALMORE al loro fianco. MICHELOTTO e MARCELLA parlano sommessamente, Paggi, Scudieri e Domestici. MONTALBANO poi.*

VAL. Chiara, tu ci svelasti finalmente
 Quella scena tremenda: ... ed innocente
 E con qual gioja! ti crediam. - Ma deve
 Pel tuo, pel nostro onore.

Svelarmi l'uccisor del figlio mio...

Tu lo vedesti. *(Mon. comparisce)*CHI. *(Oh Dio!)*

VAL. Chiara, se m'ami...

EUF. Se felice mi brami...

MAR. Per la vostra Marcella...

ROS. Se t'è caro l'onore...

CHI. E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire

Così un povero cor.

MIC. *(marcato)* Dunque... scusate,

Ha diritti molti sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassin, perchè soffrire

Voi possiate così?

MON. *(coll'espressione di mistero, e terrore)*

Su figlia, ardire...

Palesa l'uccisore - ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu allor felice, udir tu non potrai

Quel misero... spirando... in suo furore

Te maledir.

CHI. *(con grido di raccapriccio, e oppressa)*

Nò... no... gran Dio! che orrore!

(s'abbandona su d'Eufemia)

VAL. Montalban!...

MIC. Quest'è troppo *(non contenead.)*

Io scopio se non parlo. -

MON. Che osi tu?

CHI. *(agitata)* Michelotto!...MIC. Non è più tempo. *(ansia generale)*

EUF. Ebben!...

ROS. Segui.

VAL. Conosci

Tu quel mostro inumano?

MIC. Eccolo. *(segnando Mon.)*TUTTI Montalbano! *(sorpresi, colpiti)*

- VAL. Suo padre!
 MON. (*furente*) Vil calunia!
 EUF. E saria vero?
 MIC. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto (*con*
 E per salvar il padre ella s'espone (*calore*
 All' infamia, alla morte.
- VAL. (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!
 ROS. Qual luce la mia mente ora rischiarà?
 CHI. Non è ver - nego tutto - ingiustamente (*con*
 Il mio padre s'accusa - egli è innocente. (*energ.*
 Mio buon padre, venite -
 E dai calunior' meco fuggite.
 Vi consoli amor di figlia;
 Cercherem lontane arene,
 E la tregua a nostre pene -
 Accordare il Ciel vorrà.
 Lascio... tutto!... a tutti... addio...
 Ah! - di Chiara la memoria (*a tutti e*
 Non lodate... per pietà. *arrestando lo*
sguardo su Val.)
- TUTTI Ah! di Chiara sempre cara
 La memoria a noi sarà.
 VAL. Chiara?... (*trattenendola*)
 MON. Vieni.
 ROS. (*deliberato*) V' arrestate.
 Vedo già, celeste figlia, (*a Chiara con to-*
neressa e ammirazione)
 La virtù che ti consiglia.
 Resta, o Chiara... (*la prende per mano*)
 MON. (*con fremito male celato*) Che fareste...
 Rosemberg! - I dritti miei...
 ROS. Per me cura voi n' avete - (*dignitoso*)
 Ei ripiglio ove su lei (*sorpresa, emozione generale*)
 Io... suo vero genitor. (*l'abbraccia*)
- CHI. e se- (Ciel! Oh gioja! Voi mio
 co tutti (suo padre!
 MON. Oh furor!

- EUF. Me lieta madre!
 VAL. MAR. (Oh! contento! E voi mia
 MIC. CHI. (sua madre!
 CHI. Ah la figlia di voi degna,
 Si, stringete al vostro cor.
 Ecco il perfido uccisor. (*segnando Mon.*)
 TUTTI ¶ Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle*
guardie d'allontanar Mon.)
- MIC. Un capestro è poco ancor.
 MON. Dell' abisso ov' è l' orror? (*parte condotto*
dalle guardie)
- VAL. Chiara... il tuo perdono... il cor
 CHI. Ah! sento di rinascere
 In questo bel momento
 Qual sogno di tormento!
 Svanito è il mio penar.
 Frà dolci, e cari affetti,
 Frà teneri diletti
 Io torno di contento
 D' amore a palpitar.
- TUTTI Ritorna di contento
 D' amore a palpitar.

5. Kal. Aprilis 1836.

Nihil obstat.

D. P. PIROTTI.

AL. BABINI VIDIT.

Inprimatur.

J. Can. PASSAPONTI Prov. Gen.

